scritta dagli onorevoli Faudella, Reale, Capasso, Saitta, Lo Piano, La Loggia, Cocuzza, De Berti, Di Giovanni, Ciriani, Berardelli, Toscano, Dello Sbarba e Cerabona.

L'altra dice: « Si domanda l'appello nominale ».

Questa è sottoscritta dagli onorevoli Pio Donati, Tassinari, Ventavoli, Tonello, Zirardini, Merloni, Lopardi, Bisogni, Bogiankino, Maitilasso, Cigna e Zanzi.

Invito l'onorevole Faudella a dichiarare a quale parte dell'ordine del giorno Celli intende riferire la sua richiesta.

FAUDELLA. Domandiamo due votazioni nominali e cioè una per ognuna delle due parti. (*Rumori a destra*).

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Vorrei rivolgere a quei colleghi, che hanno domandato l'appello nominale sull'intero ordine del giorno Celli, la preghiera di volersi render conto dell'inopportunità grande che avrebbe la votazione per appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno.

Posso quasi dire che il rispetto che noi dobbiamo a noi stessi, e all'Assemblea, esige, dopo le dichiarazioni che sono venute da opposti settori della Camera, che questa votazione sia fatta in modo spedito, col minor rilievo possibile.

Io non so quale scopo possa proporsi il presentatore della domanda, nel voler vedere allineati nell'ordine dell'appello nominale sotto il *sì*, i nomi di uomini politici i quali rappresentano, qua dentro, opposte tendenze, ed hanno opposte concezioni della situazione del Paese, e della miglior soluzione da darsi alla crisi presente.

Si è parlato molto di chiarificazione. Evidentemente, a furia di chiarire, noi abbiamo talmente oscurate le nostre idee da poter pensare che con queste manovre di carattere puramente parlamentare (*Bene!*) si possa determinare quella chiarezza e quella precisione di volontà e di atteggiamenti, che purtroppo non sono ancora possibili, data la confusione degli spiriti, e data la complessità grande della situazione politica del nostro Paese.

Quindi io, che al principio di questa discussione, allorchè il collega Colonna di Cesarò insisteva perchè la votazione avvenisse su di un semplice ordine del giorno sul quale la Camera potesse dimostrare la propria fiducia o la propria sfiducia nel Governo, io che ho avuto allora un momento di esitazione, perchè mi pareva quasi che la nostra parte esitasse a prestarsi a una delimitazione chiara di posizioni politiche, alla fin dei conti penso che probabilmente aveva ragione il collega Colonna di Cesarò: perchè, attraverso questo tentativo di delimitazione noi siamo per arrivare a questo enorme assurdo: che mentre saremo tutti quanti concordi nell'affermare i punti di un programma a cui non si rifiuta il Presidente del Consiglio, che accetta l'ordine del giorno, viceversa poi saremo in gran parte concordi nel votare contro quel Governo che un momento prima ha accettato l'ordine del giorno. (*Approvazioni*).

Ora, onorevoli colleghi, io ho un vago sospetto che il contrasto politico di questa assemblea si riduca difficilmente ad alcune formule. Esso è contrasto di sentimenti, è contrasto di vedute della realtà, è contrasto di propositi, è contrasto insomma di opposte parti del paese. È ben difficile che attraverso poche formule vaghe si riesca a presentare questo contrasto in termini talmente precisi che sia assolutamente necessario, votando in favore o contro, di chiarificare definitivamente il proprio atteggiamento e la propria posizione. (*Approvazioni*).

È ben difficile che, semplicemente su questioni di formule e di parole, si possa distinguere fra la tendenza a una politica di destra e quella ad una politica di sinistra: anche perchè la situazione del paese è talmente grave, ha problemi talmente urgenti, che non è molto facile oggi, con le scarsissime riserve di energie e di ricchezze di cui disponiamo, di poter attuare i grandi programmi estremi, che si possono ridurre alle idee di « destra » e di « sinistra ». (*Vive approvazioni*).

L'Italia ha fatto una politica di sinistra, una politica democratica, venti anni fa, con Zanardelli e Giolitti, in un momento nel quale il paese godeva di una prosperità grande poteva permettersi di fare esperimenti di politica democratica. E allora quei governi crearono quelle situazioni che poi nel corso degli anni hanno dato luogo ai conflitti, di cui oggi vediamo i risultati estremi.

L'Italia ha fatto, in seguito, una politica di destra – se vogliamo tenerci a queste ideologie – allorchè ha dovuto partecipare al grande conflitto internazionale e ha affrontato gli storici problemi nazionali.

Oggi l'Italia, dopo tre anni di guerra e dopo tre anni di dopo-guerra più estenuanti, se è possibile, della guerra, l'Italia